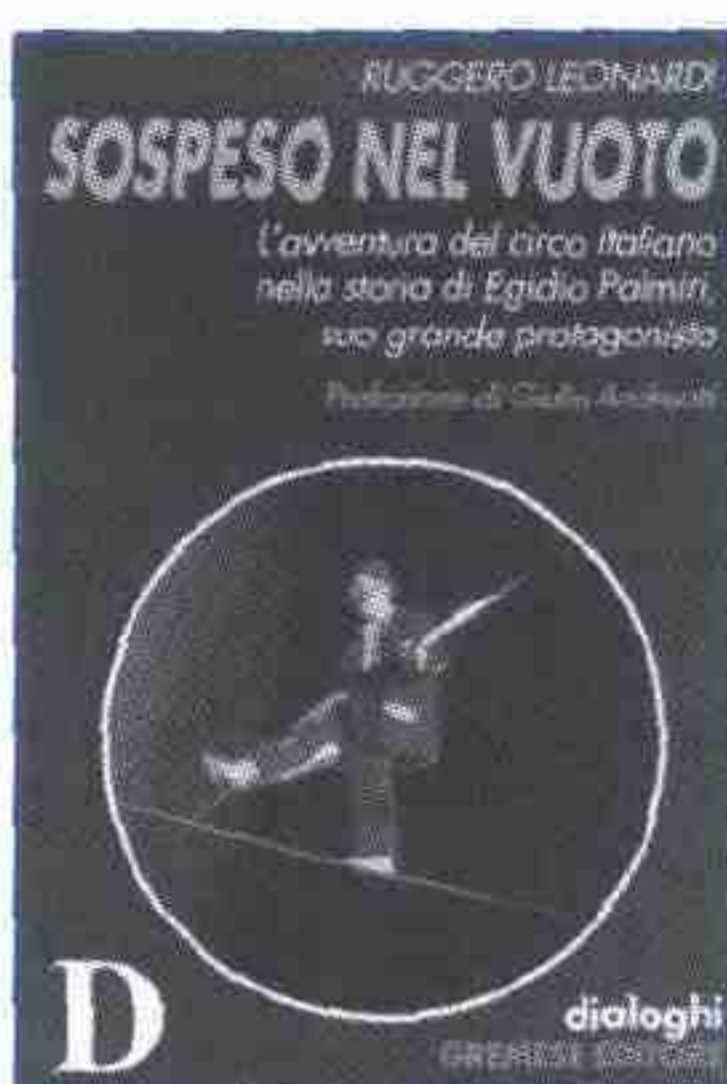


Rubriche

LIBRI

a cura di
Mario Ruotolo

Ruggero Leonardi
SOSPESO NEL VUOTO
L'avventura del circo italiano nella storia di Egidio Palmiri, suo grande protagonista
 Gremese Editore, 2006
 € 220,00, pp. 253



La biografia di ogni artista è, specularmente, anche la biografia della sua arte. Per un artista come Egidio Palmieri, che del circo italiano è, da sempre, il più prezioso nume tutelare, ciò è vero a maggior ragione. Dalle peripezie di acrobata nelle arene itineranti degli anni Trenta e Quaranta (con la mitica équipe degli "Acrobati Folli"

portata alle stelle dal fratello maggiore Giovanni, che volteggiò al trapezio attorno alla Madonna del Duomo di Milano) all'imponente arena all'aperto dell'Original Palmiri, dal circo internazionale Palmiri-Benneweis sino alla superba risurrezione del circo italiano promossa negli anni Sessanta-Settanta da Palmiri in qualità di presidente dell'Ente Nazionale Circhi, queste pagine raccontano con coinvolgente semplicità un percorso individuale e artistico davvero senza uguali. Avvicinandosi ai ricchi inserti fotografici, le esperienze, gli aneddoti, gli incontri e gli scontri che hanno accompagnato la vita di Egidio Palmiri ricompongono poco a poco la storia di tutto il circo italiano e, sullo sfondo, quella della società italiana del Novecento.

Oggi, dopo mezzo secolo di lotte, forte di importantissime conquiste anche legislative, a capo di un'Accademia del Circo che non ha riscontri in nessun altro paese europeo, Egidio Palmiri può dirsi soddisfatto. Ma del circo, ancora, si parla troppo poco. *Sospeso nel vuoto* aiuterà il lettore a scoprire quel mondo attraverso l'avventura di uno dei suoi più longevi e battaglieri protagonisti.

Ruggero Leonardi è nato a Milano, dove svolge attività giornalistica. Caporedattore del settimanale "Oggi", ha collaborato per numerose testate di argo-

mento eterogeneo. Autore e traduttore di fiabe, ha dedicato notevole attenzione al mondo del circo a partire dagli anni Settanta, su cui ha scritto numerosi articoli e volumi come *Animali nel circo, Il leone, La ragazza, il delfino e altri animali*.

Fanny & Alexander
ADA
Romanzo teatrale per enigmi in sette dimore
Liberamente tratto da Vladimir Nabokov
 Ubulibri, 2006
 € 27,00, pp. 191

A mezza via tra lo studio e il gioco, questo volume ripercorre, a colpi di dati e di indovinelli, le tappe di un progetto teatrale ambizioso e seducente applaudito da pubblico e critica nel suo articolato svolgersi: *Ada, cronaca familiare*, sei spettacoli tratti dal romanzo *Ada o ardore* di Nabokov. Con andamento labirintico, attraverso smarrimenti linguistici e immaginifici, si narra l'amore incestuoso di due fratelli e il destino circolare di un'intricata storia familiare. Fanny & Alexander - gruppo che ha fatto del tema della coppia il proprio emblema - ne evoca i flussi e i segreti con una gran quantità di potenti e misteriose immagini, mentre enigmi, rebus, sciarade e rimandi interni sono disseminati come indizi di un thriller decadente. Un libro che, oltre a restituire la dinamica con cui si è snodato il gioco scenico, pone cocenti domande sullo sguardo e regala una singolare esperienza di lettura.

Introduzione di Cristina Ventrucci e interventi di Chiara Alessi, Stefano Bartezzaghi, Marco Belpoliti, Margherita Crepax, Marina Grishakova, Rodolfo Sacchettini, Antonella Sbrilli, Luca Scarlini, Maria Sebregondi.

Così Marco Belpoliti definisce acutamente il nodo tematico del gruppo: "...In loro c'è qualcosa di più, o almeno di diverso: il tema della coppia. La sessualità di questo gruppo è una sessualità gemellare: un uno diviso in due, che tuttavia non potrà mai essere, o tornare ad essere, una vera unità. La macchina teatrale del gruppo è una macchina che gira a vuoto e produce immagini, parole, pensieri (ma anche convegni, discussioni, presentazioni di libri, incontri) con la speranza di trovare (anche così) la via per ricomporre la scissione originaria. Non parlo di un problema di coppia nel senso sentimentale del termine, ma di un problema metafisico..."

Paolo Gazzarra
PROCESSO PER CORRUZIONE
(da "Le Verrine" di Cicerone)
 Prefazione di Sergio Zavoli
 Manifestolibri 2006,
 € 214,00, pp.158

Credo sia oltremodo difficile trovare in letteratura un personaggio così spregevole come Gaio Verre, capace, nei suoi tre anni di governatorato in Sicilia (dal 73 al 71 a.C.) di arraffare-rubare-depredare-saccheggiare-dilapidare i beni di moltissimi suoi abitanti. Un comportamento talmente vergognoso da spingere ben 64 città dell'Isola ad adire il Foro Romano e intentargli una causa per concussione nel 70 a.C., affidando l'accusa al migliore avvocato di quel tempo, Marco Tullio Cicerone, rampante ma onesto, che alcuni anni prima era stato questore nella Sicilia occidentale e che ben conosceva la lealtà e la laboriosità di quel popolo. Di questo parla *Processo per corruzione* di Paolo Gazzarra (apprezzato regista televisivo di Rai3, curatore di trasmissioni letterarie quali *Pickwick* con Alessandro Baricco o rubriche culturali come *Prima della prima*, nonché artefice di messinscena teatrali di autori classici, dai greci a Pirandello, realizzate a Taormina, Tindari e Messina), che rivela il suo innamoramento per la bellezza oratoria di quel falco del foro. E si capisce come questa rielaborazione dall'originaria opera de *Le verrine*, con termini più attuali ma con contenuti inalterati, possa diventare (è già nei propositi di Gazzarra) un'opera teatrale di grande impegno civile e di utilità ai nostri giorni.

"Il lettore - scrive Sergio Zavoli nella sua prefazione - vi troverà il ritmo e l'intensità della sceneggiatura di un suggestivo film giudiziario e, insieme, il più rigoroso rispetto della fonte, senza distorsioni o travisamenti". È come vedere Perry Mason stringere lentamente ma inesorabilmente l'accusato nel suo angolo che diventa sempre più stretto e piccolo. Anche qui il protagonista unico, la star del Foro romano è solo e unicamente lui: Marco Tullio Cicerone, che se da *civis romanus* difende gli interessi e la dignità dei siciliani, intravede nel rafforzamento del suo ruolo la possibilità di una fortunata carriera politica. *Le Verrine* di Cicerone sono suddivise in sette orazioni, mentre Gazzarra formula nove capitoletti: da quando Cicerone fa in modo che i giudici scelgano lui a difendere i siciliani e non Quinto Cecilio Metello - inaffidabile e inopportuno, in quanto è stato questore in Sicilia, nominato proprio dall'imputato Verre - al suo epilogo, dopo aver portato una gran quantità di prove, di fatti, di testimoni, di colpe, di circostanze aggravanti, esibite ai giudici, con meticolosa solerzia e abilità da principe indiscusso del Foro Romano. Fuggirà all'estero Gaio Verre, a Marsiglia, in una grande villa lussuosa e ospitale, senza potere assistere alla conclusione del processo nel quale veniva riconosciuto colpevole e condannato ad una pena irrisoria: pagare una somma pari a tre milioni di sesterzi, da dividersi tra i tanti soggetti che avevano vinto la causa. E vivrà Verre ancora 26 anni prima d'essere ucciso in un agguato all'età di 70 anni, mentre Cicerone morirà pochi giorni prima, anche lui di morte violenta per essersi schierato con Pompeo nella storica rivalità con Giulio Cesare. (*Gigi Giacobbe*)

LIBRI IN REDAZIONE

Ruggero Jacobbi, *Brasile in scena*, Bulzoni Editore, 2005; € 30,00, pp. 430. Il volume contiene: *La volpe e l'uva*, commedia in tre atti di Guilherme Figueiredo; *La parola data*, dramma popolare in tre atti di Alfredo Dias Gomes; *Rivoluzione alla sudamericana*, documentario in due tempi di Augusto Boal; *Racconti di Copacabana*, due atti unici di Pedro Bloch. In Appendice, *Immagini dal Brasile* di Ruggero Jacobbi con una nota di Luciana Stegagno Picchio. A cura di Luciana Stegagno Picchio con la collaborazione di Alessandra Vannucci.

Alberto Altamura, Marino Centrone, Enrico Mastropietro, Massimo Memola, *Filosofie della decostruzione*, Levante Editore, Bari, 2006; € 22,00, pp. 300. Passare la frontiera verso la lingua del popolo, il popolo delle marce contro la guerra, contro la mafia, contro le carceri, il popolo contro, un popolo per l'avvenire. Bisogna tornare a interrogarsi con Derrida sul senso della vita, la decostruzione come filosofia di vita. La decostruzione è un attacco alla metafisica, alla mitologia bianca, ai rapporti di potere che ha instaurato nel mondo occidentale, alle barriere erette contro la cultura altra. In questo senso la decostruzione diventa un passaggio di frontiera, una apertura alle domande continue che i popoli rivolgono agli intellettuali. Il volume ospita un saggio di Massimo Marino Memola, anche autore teatrale, dal titolo *Samuel Beckett: la scrittura prima e oltre la parola*.

